CARMINE GAMBARDELLA

PAOLO GIORDANO

CAMPANIA WORLD HERITAGE PROPERTIES

ANCKNOLEDGED LANDS [material and immaterial] UNKNOWN FRAGMENTS [built and natural]

La scuola di Pitagora editrice

Fabbrica della Conoscenza

Collana fondata e diretta da Carmine Gambardella

numero cinquantatre

Fabbrica della Conoscenza
Collana fondata e diretta da Carmine Gambardella

Comitato Scientifico di Collana

Federico Casalegno,
Perofessor
Massachusetts Institute of Technology, Boston

Massimo Giovannini,
Professor
Rector University “Mediterranea”, Reggio Calabria

Diana M. Greenlee,
Professor
University of Monroe, Louisiana

Bernard Haumont,
Professor
Ecole Nationale Supérieure d’Architecture, Paris-Val de Seine

James Kushner,
Fullbright Visiting Professor
Southwestern Law School, Los Angeles

Maria Grazia Quieti,
Ph.D. Extecutive Director
The U.S.-Italy Fullbright Commission

Elena Shilienskova,
Professor and Director of the Design Department
Togliatti State University

Comitato Editoriale di Collana

Pasquale Argenziano

Alessandra Avella

Alessandro Ciambrone

Nicola Pisacane

Manuela Piscitelli

CARMINE GAMBARDELLA

PAOLO GIORDANO

CAMPANIA WORLD HERITAGE PROPERTIES

Anckno ledged lands[material and immaterial] and Unknown fragments [built and natural]

La scuola di Pitagora editrice

© copyright 2015 La scuola di Pitagora s.r.l.
Via Monte di Dio, 54
80132 Napoli
Telefono e fax +39 081 7646814
www.scuoladipitagora.it
info@scuoladipitagora.it

È assolutamente vietata la riproduzione totale o parziale di questa pubblicazione, così come la sua trasmissione sotto qualsiasi forma e con qualunque mezzo, anche attraverso fotocopie, senza l'autorizzazione scritta dell'editore.

Il volume è stato inserito nella collana Fabbrica della Conoscenza, fondata e diretta da Carmine Gambardella, in seguito a peer review anonimo da parte di due membri del Comitato Scientifico.

The volume has been included in the series Fabbrica della Conoscenza, founded and directed by Carmine Gambardella, after an anonymous peer-review by two members of the Scientific Committee.

Comitato Scientifico della mostra

Carmine Gambardella
Professor and Director of the Department of Architecture and Industrial Design "Luigi Vanvitelli"
Second University of Naples
Responsabile Scientifico

Paolo Giordano
Professor and PhD Cordinator of "Architecture, Design and Cultural Heritage"
Second University of Naples
Coordinatore Scientifico

Nicola Pisacane
Professor and Delegate of University for Communications and Third Mission

Alessandro Ciambrone
PhD

Collaborazione Scientifica alla realizzazione della mostra

Pasquale Argenziano
Alessandra Avella

Progetto grafico e redazione del volume

Luigi Corniello

Il volume presenta i risultati della mostra "CAMPANIA WORLD HERITAGE PROPERTIES Ancknoledged lands[material and immaterial] and Unknown fragments [built and natural]" realizzata nell'ambito dell'XI Forum Internazionale di Studi "Le Vie dei Mercanti" svoltasi tra Aversa e Capri nel giugno 2012 dai Dottorandi del Dottorato di Ricerca in "Rappresentazione, Tutela e Sicurezza dell'Ambiente e delle Strutture e Governo del Territorio" del 27° e 28° ciclo. Inoltre si sono aggiunti, in una fase successiva, i contributi dei Dottorandi del 29° e 30° ciclo del Dottorato di Ricerca in "Architettura, Disegno Industriale e Beni Culturali" istituito nel settembre 2013 presso la Seconda Università degli Studi di Napoli.

DIPARTIMENTO DI ARCHITETTURA
E DISEGNO INDUSTRIALE
LUIGI VANVITELLI

benecon
knowledge network

ISBN: 978-88-6542-409-4
(Versione elettronica in formato PDF)

Comitato Scientifico del Forum Internazionale “Le Vie dei Mercanti”

Carmine Gambardella
President of the Forum
Professor and Director, Department of Architecture and Industrial Design “Luigi Vanvitelli”, Second University of Naples
President of BENECON, institutional partner of Forum Unesco University and Heritage

Ahmed Abu Al Haija
Professor and Head, Environmental Design, Urban and Architectural Heritage, Faculty of Engineering, Philadelphia University, Jordan

Ali Abughanimeh
Director of the Department of Architecture, University of Jordan

Pilar Garcia Almirall
Professor, UPC Ecole Tecnica Superior d’Arquitectura, Barcelona, Spain

Harun Batirbaygil
Professor and Head, Department of Architectural, Okan University, Istanbul, Turkey

Cevza Candan
Professor, Istanbul Technical University

Federico Casalegno
Professor, Massachusetts Institute of Technology, USA

Joaquín Díaz
Dean and Professor, Technische Hochschule Mittelhessen-University of Applied Sciences, Department of Architecture and Civil Engineering

Yankel Fijalkow
Professor, Ecole Nationale Supérieure d'Architecture Paris Val de Seine, France

Massimo Giovannini
Professor, University “Mediterranea” of Reggio Calabria, Italy

Xavier Greffe
Professor and Director, Centre d’Economie de la Sorbonne Paris, France

Manuel Roberto Guido
Director Enhancement of Cultural Heritage, Planning and Budget Department, Italian Ministry of Heritage and Culture

Bernard Haumont
Professor, Ecole Nationale Supérieure d'Architecture Paris Val de Seine, France

Alaattin Kanoglu
Head of Department of Architecture, Istanbul Technical University

Tatiana Kirova
Professor, Polytechnic of Turin

Mathias Kondolf
Professor and Chair, Landscape Architecture and Environmental Planning, University California Berkeley, USA

Mehmet Karaca
Rector, Istanbul Technical University

David Listokin
Professor, Edward J. Bloustein School of Planning and Public Policy, Rutgers University, USA

Andrea Maliqari
Dean of the Faculty of Architecture, Polytechnic University of Tirana

Maria Dolores Munoz
Professor, UNECO Chair, EULA Environmental Centre, University of Conception, Chile.

Raymond O' Connor
President and CEO TOPCON Positioning Systems

Jorge Peña Díaz
Professor, Head of the Urban Research group (INVACURB) at the Facultad de Arquitectura, Instituto Superior Politécnico José Antonio Echeverría, Cuba

Giovanni Puglisi
Professore, Rettore IULM, e Presidente, Commissione Nazionale Italiana per l'UNESCO

Michelangelo Russo
Professor, Università Federico II di Napoli, Italy

Paola Sartorio
Ph.D., Executive Director, The U.S.- Italy Fulbright Commission

Lucio Alberto Savoia
Ambasciatore, Segretario generale, Commissione Nazionale Italiana per l'UNESCO

Elena Shlienkova
Professor, Director of the Project Support Center of Regional and International Programs of the Russian Presidential Academy of National Economy and Public Administration, Russia

Eusebio Leal Spengler
Professor, honorary president of the Cuban ICOMOS Committee, Cuba.

Isabel Tort
Professor, Director of the Forum UNESCO University and Heritage (FUUH) Programme, Universitat Politècnica de València UPV, Spain.

Andrey V. Vasilyev
Professor, Head of Departments of Chemical Technology and Industrial Ecology at the Samara State Technical University,

Aygul Agir
Professor, Department of Architecture, Istanbul Technical University

Kutgun Eyupgiller
Professor, Department of Architecture, Istanbul Technical University

SOMMARIO

	Carmine Gambardella, Il patrimonio materiale ed immateriale dei Siti Unesco Fabbrica della Conoscenza	9
	Paolo Giordano, Siti Unesco _ conservazione attiva *vs* congelamento passivo	21
Capitolo I	I siti UNESCO nel nord della Campania	35
	Francesco Maiolino, Il patrimonio dell'umanità nella zona settentrionale della Regione Campania	36
	Ludovico Mascia, Longobardi in Italia, luoghi del potere (558-774 dC). Architetture in Benevento	44
	Gaspare Oliva, Ponti, sfiatatoi e lavatoi dell'Acquedotto Carolino	52
	Rosalba De Felice, San Leucio e i suoi possibili sviluppi	62
	Valeria Di Fratta, Gli itinerari borbonici: una proposta di valorizzazione integrata del patrimonio culturale della Campania	70
	Iolanda Di Natale, Da Caserta a Byblos. Racconti di luci e suoni	82
	Margherita Di Niola, Le sorgenti dell'Aqua Iulia per l'Acquedotto Carolino	90
	Rosaria Parente, La rappresentazione complessa del patrimonio Unesco	98
	Pasquale Vaiano, La Peschiera Grande e il Quartiere degli Schiavi Battezzati nel Parco della Reggia di Caserta	108
	Luciana Abate, Analisi del patrimonio UNESCO	116
	Rossella Bicco, Corti, chiostri e cave del centro storico di Napoli	128
	Valeria Amoretti, L'area di Posillipo nel patrimonio UNESCO: evidenze residenziali da salvaguardare	134
	Enrico De Cenzo, Il centro antico di Napoli: modificazioni e nuove fruizioni dello spazio urbano	142
	Assunta Natale, I siti UNESCO: la questione dei parchi archeologici in Campania	154
	Ferdinando Orabona, Centro storico di Napoli, valorizzazione del sito UNESCO	162
	Alice Palmieri, Antico teatro di Neapolis: persistenze archeologiche nel centro storico	168
	Marco Russo, Protezione del patrimonio culturale sommerso in Campania	178
Capitolo II	I siti UNESCO nel centro della Campania	187
	Agrippino Graniero, UNESCO. Criteri generali e siti in Campania	188
	Maria Antonia Giannino, Pompei, le mura antiche e le necropoli dal percorso della conoscenza alle scelte progettuali	198
	Stefania Di Donato, Pompei, un progetto mancato	210
	Davide Mastroianni, Butrinto come Pompei. Un modello economico-culturale di marketing dei beni culturali "made in italy"	218
	Flaviano Tessitore, La rappresentazione del territorio come strumento di conoscenza	226
	Luigi Corniello, Il disegno delle architetture di culto a Tramonti	232
	Vito Maria Benito Vozza, Il disegno dell'insediamento UNESCO di Scala. La Chiesa di San Lorenzo e la torre dello Ziro	248
Capitolo III	I siti UNESCO nel sud della Campania	263
	Lina Abategiovanni, Approcci valutativi per la rappresentazione integrata del territorio attraverso i GIS	264
	Vincenzo Pollini, il paesaggio del Cilento e la conoscenza dei suoi casali	270

Capitolo IV I siti DISCRIMINATI della Campania 279

Gilda Emanuele, Via Appia - Regina Viarum 280
Gilda Emanuele, Il Real Sito di Carditello 286

Capitolo V Contributi 295

Pasquale Argenziano, Il Laser Scanning dell’architettura: database geometrico e “fonte documentaria” di discretizzazione critica. Il caso studio dell’architettura cimiteriale a Napoli 296
Alessandra Avella, La modellazione tridimensionale attraverso la discretizzazione geometrica ‘razionale’ delle forme nel disegno di architettura. Il caso studio dell’architettura cimiteriale a Napoli 306
Alessandro Ciambrone, Il valore del brand UNESCO per la rappresentazione del patrimonio mondiale in Campania 316
Nicola Pisacane, Nuove metodologie per la rappresentazione e fruizione del patrimonio UNESCO. Il caso studio dell'acquedotto carolino 328

Indice dei nomi e dei luoghi 337

Carmine Gambardella, Il patrimonio materiale ed immateriale dei Siti Unesco Fabbrica della Conoscenza

La conoscenza multiscalare e multidisciplinare del Patrimonio Mondiale in Campania e la definizione di un network che ne garantisca la gestione integrata sono alla base del Memorandum of Understanding siglato il 28 maggio 2009, tra il Centro di Eccellenza della Campania per i Beni Culturali, Ecologia ed Economia (BENECON) – partner istituzionale del Forum Unesco University and Heritage – il Dipartimento di Architettura e Disegno Industriale "Luigi Vanvitelli" della Seconda Università di Napoli e il World Heritage Centre. La Campania è un laboratorio ideale per la sperimentazione scientifica sia per la ricchezza che per la diversità del suo patrimonio paesaggistico e storico. Nella regione sono situate sei properties UNESCO, iscritte nella World Heritage List per differenti criteri e appartenenti a diverse categorie tipologiche. Le properties includono: la Reggia di Caserta del XVIII secolo con il Parco, l'Acquedotto Carolino e il Complesso di San Leucio; il Centro storico di Napoli; le aree archeologiche di Pompei, Ercolano e Torre Annunziata; il paesaggio culturale della Costiera Amalfitana; il Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano, con i siti archeologici di Paestum, Velia e la Certosa di Padula; e il sito seriale di Benevento che comprende la Chiesa di Santa Sofia nel network "I Longobardi in Italia. Luoghi del Potere". Sono inoltre da segnalare, fra i beni dell'inestimabile patrimonio della regione, le due Man and Biospheres UNESCO del Vesuvio e del Cilento, il Patrimonio Immateriale della Dieta Mediterranea, e le isole del golfo: Procida, Ischia e Capri. Questo enorme patrimonio è in pericolo e poco valorizzato. Le emergenze ataviche della regione in campo ambientale, sociale e culturale hanno un impatto negativo sia sulle condizioni di vivibilità per le collettività locali che, in senso più generale, sull'immagine promozionale del patrimonio campano nel mondo. Il progetto propone di realizzare un network fra i siti del Patrimonio Mondiale e il patrimonio cosiddetto "minore" che, in linea con l'articolo 12 della World Heritage Convention, può custodire quel "Valore Universale Eccezionale", condizione imprescindibile dal concetto stesso di sito UNESCO. Il network che si intende realizzare fra i capolavori dell'Umanità e il patrimonio minore, altrettanto significativi per la storia e l'evoluzione del territorio regionale, include anche i detrattori ambientali, che contribuiscono a peggiorare le condizioni di vita dei cittadini e a danneggiare la qualità del paesaggio. Il sistema dei nodi del network previsti dal progetto – rappresentato da edifici, monumenti e paesaggi di valore o che devono essere recuperati – ha l'obiettivo di rigenerare il patrimonio naturale e costruito e, allo stesso tempo, di limitare l'impatto negativo dei

The multi-scale and multi-disciplinary knowledge of the World Heritage in Campania as well as the definition of a network that ensures its integrated management are the basis of a Memorandum of Understanding signed on 28 May 2009, between the Centre of Excellence of the Campania Region for Cultural Heritage, Ecology and Economics (BENECON) – an institutional member of the UNESCO Forum University and Heritage – the Department of Architecture and Industrial Design "Luigi Vanvitelli" of the Second University of Naples and the World Heritage Centre. Campania is an ideal laboratory for scientific experimentation due to the richness and diversity of its natural and historical heritage. There are six UNESCO sites in the Region, defined according to the different typological characteristics of the World Heritage List. They include the cultural heritage and landscape of the site of Caserta, consisting of the Royal Palace, the Royal Gardens, the Belvedere of San Leucio and the Carolino Aqueduct as well as the Historic Centre of Naples, the archaeological sites of Pompeii, Herculaneum and Torre Annunziata, the cultural landscapes of the Amalfi Coast, and the National Park of Cilento and Vallo di Diano, with the archaeological sites of Paestum and Velia and the Certosa di Padula. There is also the "serial site" of Benevento which includes the Church of Santa Sofia in the Longobards in Italy, Places of Power network. The two UNESCO Man and the Biospheres of the Vesuvius National Park and the Cilento should also be included, along with the Intangible Heritage of the Mediterranean Diet and the beautiful islands of the Gulf, Procida, Ischia and Capri. However, this enormous heritage is in danger and undervalued. It is worth considering the regional atavistic emergencies as well as the social and environmental factors that not only have an impact on people's health and wealth but have also all contributed to ruining the image of Campania throughout the world. The project proposes placing the UNESCO World heritage as well as the "minor" heritage in a network that, in line with Article 12 of the World Heritage Convention, can contain the Outstanding Universal Value, a condition that cannot be separated from the concept of the UNESCO site. The network that is created among the masterpieces of Humanity and the "minor" heritage, just as significant for the history and evolution of the area, in a territory that extends to the borders of the region, also includes, of course, the environmental detractors. They contribute to degrading the landscape, territory as well as the living conditions of local communities. The system of the network nodes – re-

_ Director Carmine Gambardella

_ PhD Coordinator Paolo Giordano

PhD Board of Professors

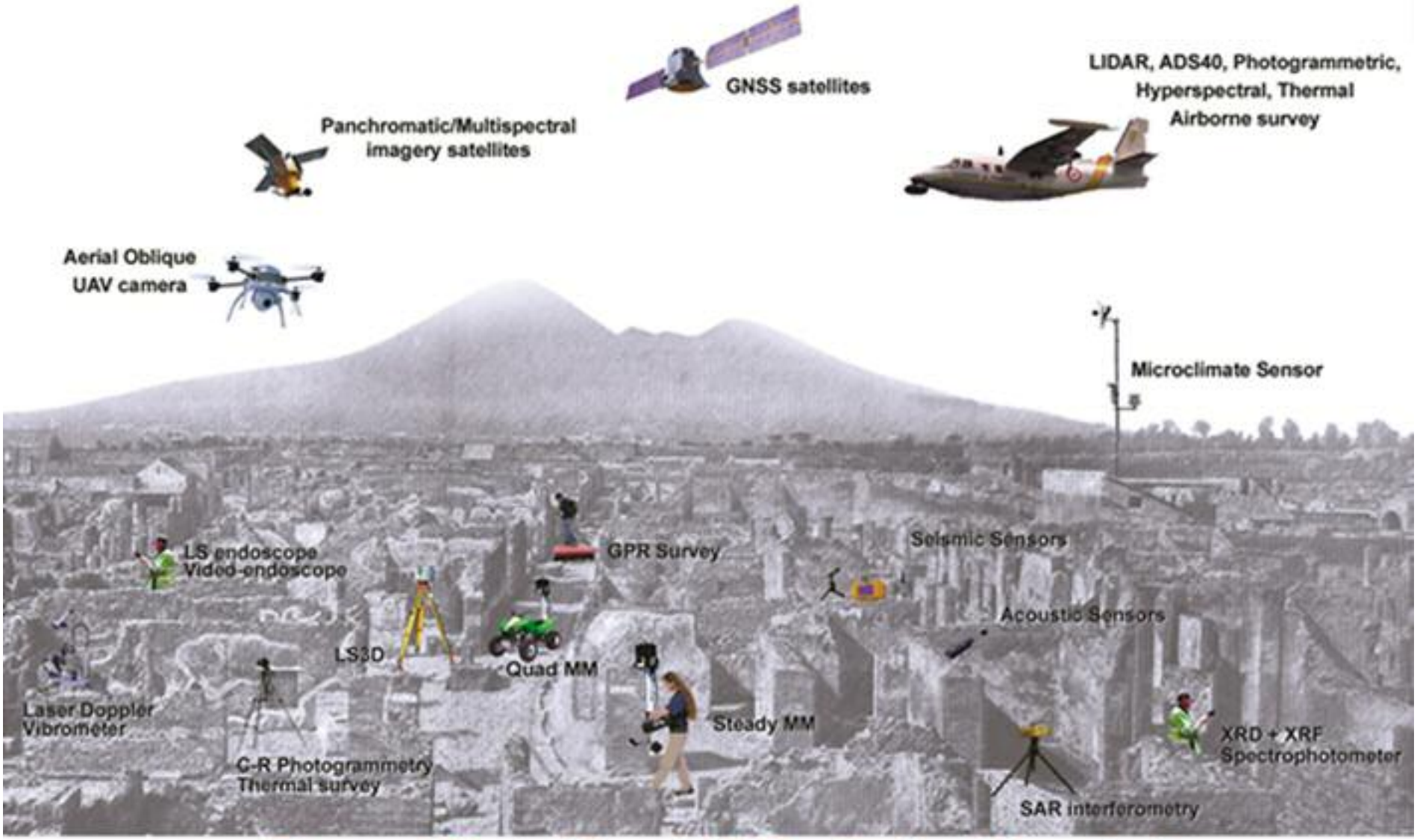
Antonio Agizza	Marino Borrelli	Alessandra Avella	Mariateresa Guadagnuolo
Giuseppe Faella	Jolanda Capriglione	Raffaela Avella	Massimiliano Masullo
Carmine Gambardella	Alessandro Ciolfi	Marco Calabrò	Maria Cristina Miglionico
Luigi Maffei	Sergio Pecoraro	Claudia Cennamo	Maria Dolores Morelli
Sergio Stella	Paolo Giordano	Pasquale Ceneri	Nicola Pisacane
Aldo Ventre	Gino Izzo	Carlo Coppola	Manuela Piscitelli
Ornella Zerlenga	Sabina Martusciello	Fabiana Forte	Antonio Rosato

pagina a lato e in questa pagina:
1. Il Patrimonio UNESCO nel Mondo. Tavola presentata all'XI Forum Internazionale di Studi "Le Vie dei Mercanti"

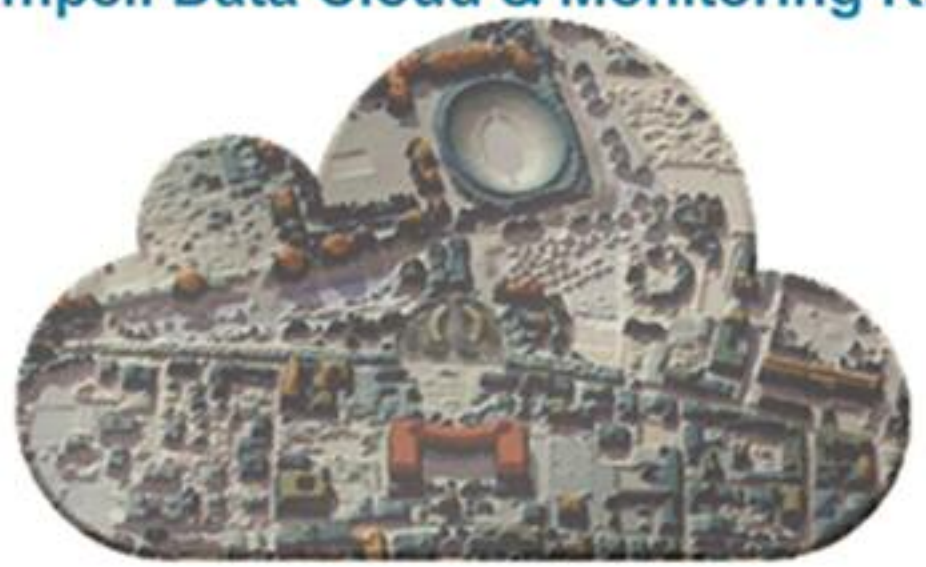
in questa pagina:
2. *Pompeii Data Cloud & Monitoring Knowledge*. Quadro sinottico delle tecnologie per il rilievo digitale integrato.

detrattori ambientali. Il sistema, se integrato in un processo di gestione unificata delle properties, diviene parte di un più ampio processo di recupero territoriale. In tal senso, la ricerca dell'identità dei luoghi si avvale dell'uso delle risorse contemporanee, nel rispetto delle prerogative ambientali, con l'obiettivo di trasformare i detrattori ambientali (industrie in disuso, discariche, edifici abusivi) in generatori di sviluppo sostenibile. I poli appartenenti al network diventano, allo stesso tempo, l'evidenza materiale degli eventi passati e i links per la rete rigenerativa del paesaggio. Una rete tesa a prevenire la perdita di memoria e il senso di appartenenza al territorio, e che avvia un'azione di protezione e valorizzazione del paesaggio. I poli di attrazione – i siti UNESCO – che trasformano i detrattori ambientali da punti di debolezza in elementi di forza, sono i nodi e gli snodi di permutazione del network che rigenera il paesaggio storico. Il metodo conoscitivo, inteso come fase propedeutica per ogni azione proposta dal progetto, è legato ai principi dell'analisi multidimensionale e pluridisciplinare che permette di investigare molteplici aspetti, dalla scala territoriale e del paesaggio alla struttura architettonica, dall'oggetto minuto, ai fenomeni naturali e antropici, intesi come realtà complesse, attraverso un attento processo di discretizzazione e misura, teso ad analizzare l'essenza di ogni individuale valore connotativo.I monumenti, i paesaggi, i manufatti architettonici, attraverso questo approccio metodologico, sono analizzati, interpretati, discretizzati dall'integrale delle conoscenze – le differenti discipline di studio – che non si limita a misurare gli aspetti geometrici e formali, ma si estende anche ai caratteri immateriali, capaci di restituire tracce della storia, dell'ambiente, del contesto culturale e sociologico nel quale il particolare oggetto dell'analisi è nato e si è configurato. L'analisi multidimensionale e gli steps del rilievo del patrimonio, in questo senso, sono direttamente connessi all'azione di modificazione che, nel caso del territorio, si esprime attraverso il concetto di Fabbrica della Conoscenza. Più conoscenza si immette nell'analizzare le materie prime del territorio e nel processo produttivo, maggiori saranno i due outputs che ne derivano, ovvero, prodotti competitivi e Lavoro con Arte. Questa è la sfida visto che il capitale umano esprime il talento generato da un continuo, appropriato, innovativo processo di apprendimento basato sul patrimonio, sull'identità e sulle radici territoriali. Il questo framework, la comunità scientifica dell'Università ha già sviluppato analisi e progetti operativi per i sei siti UNESCO della regione. Essi rappresentano una patrimonio di enorme valore conoscitivo. Grazie all'accordo di cooperazione scientifica siglato con la So-

presented by buildings, monuments and landscapes of value or to be recuperated – aims to regenerate the natural and built heritage, and with it to limit the negative impact of current environmental detractors, that can become, if placed in a careful management action of the whole, part of a process of territorial requalification. In this regard, it is considered that "the restoration of the spirit of a place approves the use of contemporary resources that respect the environment and transform the environmental detractors (disused factories, quarries, illegal building) into generators of revenue". The individual signs belonging to the network at the same time become the material evidence of past events as well as the links of the regenerative network of the landscape. A network aimed at hindering the loss of memory and belonging, while starting an action for the protection and development of the landscape. The attraction centres – the UNESCO sites – that translate the environmental detractors from weaknesses into strengths, are the permutation hubs of the regenerative network of the historical landscape. The cognitive method, intended as a preparatory phase for every project activity proposed by the research, is related to the principles of a multi-dimensional and multi-disciplinary analysis, which makes it possible to investigate numerous aspects, from the landscape-territorial scale to the architectural structure, from the minute object – regardless of the date of the object of study – to the human and natural phenomena, understood as complex and continuing realities, through a careful process of discretisation and measurement, aimed at studying the essence of every individual connotative value. The monuments, landscapes, architectural artefacts, through this methodological criteria are analysed, interpreted, discretised from the integral of knowledge – the different disciplines of study – which is not limited to measuring the formal and geometric aspects, but rather extends to the intangible one, capable of giving clues to the history, as well as the environmental, sociological and cultural context in which the particular object under study was created and configured. The multidimensional analysis and surveying stages of the heritage, in this sense, are directly linked to the action of modification that, in the case of the territory, is expressed in the concept of the Knowledge Factory. The more Knowledge placed into processing the raw materials of the territory, the greater the two major outputs will be: competitive products and work with Art. This is the challenge due to human capital expressing the talent generated by a continuous, appropriate, innovative



Pompeii Data Cloud & Monitoring Knowledge

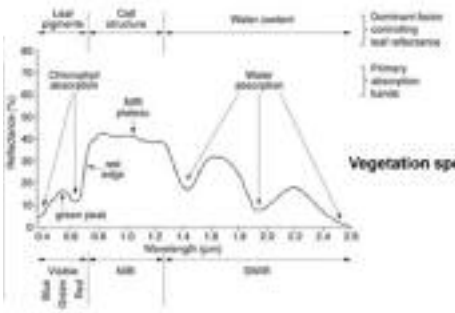


printendenza per i beni architettonici, paesaggistici, storico-artistici ed etno-antropologici per le province di Caserta e Benevento, è stato elaborato il Piano di Gestione per il sito UNESCO di Caserta. Esso si configura come un inventario storico, sociale ed economico dell'area di studio, aggiornato alla data, e continuamente implementabile grazie a una piattaforma Geographic Information System (GIS) che mostra lo stato dell'arte e le future modificazioni del territorio attraverso lo studio critico di tutte le componenti del patrimonio materiale e immateriale, e dell'ambiente naturale e costruito. L'obiettivo sinergico che l'Università e la Soprintendenza hanno raggiunto con questo progetto è quello di rendere consapevoli le comunità locali, i cittadini, i responsabili delle istituzioni scientifiche e amministrative per la tutela e la valorizzazione del patrimonio culturale, del paesaggio e del management territoriale, del suo enorme potenziale. Lo smart project proposto esprime la sua forza proprio grazie alla conoscenza critica e approfondita delle risorse del territorio. Le stesse risorse, misurate attraverso un approccio quantitativo e qualitativo, attraversate dalla conoscenza, integrate e codificate dalla multidimensionalità, possono creare un valore per lo stesso patrimonio. Il Management Plan inoltre prevede il recupero dello straordinario capolavoro architettonico, attualmente in un pessimo stato di conservazione, del Real Sito di Carditello. La strategia del progetto "Napoli Porta del Mediterraneo" evidenzia la funzione centrale, oggi così come nel passato, del capoluogo della Campania come nodo di scambi sociali, economici e commerciali nell'ambito del bacino Mediterraneo. In questa prospettiva la città deve riconquistare il suo ruolo di centro scientifico, culturale e produttivo a livello mondiale, e deve essere considerata una miniera di materie prime per la Fabbrica della Conoscenza. L'idea della città come luogo della conoscenza trova una forte motivazione per la presenza nel centro storico cittadino di cinque Università. Napoli ha una predisposizione naturale nell'ospitare funzioni legate all'alta formazione universitaria. Tale funzione potrebbe essere accentuata, fra l'altro, attraverso la creazione di alloggi per studenti. Un centro per lo studio e la ricerca è un'idea innovativa, coerente con la caratterizzazione del tessuto storico-urbano. Il progetto mira a incrementare, qualificare e dare un senso di unità a quanto esiste già da secoli: un network diffuso costituito da edifici monumentali, antichi e moderni, chiostri a giardini, chiese sconsacrate, dedicate a diverso titolo allo studio e alla ricerca. Il progetto "Pompei Fabbrica della Conoscenza 0079|2013" mette in relazione il sito archeologico del Patrimonio Mondiale all'intero territorio

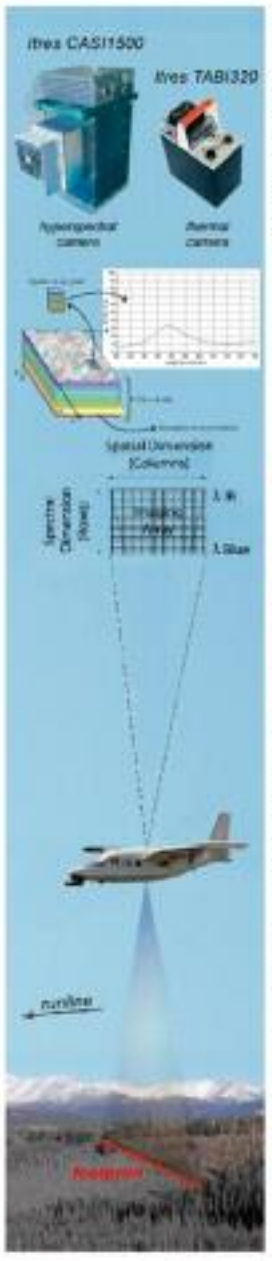
learning process based on the heritage, identity and roots. In this context, the scientific community of the University has already developed significant analysis and projects for the six sites and the region, representing a wealth of invaluable knowledge. Thanks to an agreement signed between the Superintendence for Architectural, Landscape, Historical, Artistic and Ethno-anthropological Heritage for the provinces of Caserta and Benevento, a Management Plan for the UNESCO site of Caserta has been drawn up. It is configured as a historical, social and economic inventory of the area studied, updated to the date, and continuously achieved via a Geographic Information System (GIS) platform, which shows the state of the art and future modifications of the territory through the critical study of all the tangible and intangible elements of the natural and built environments. The aim that the synergy between the University and the Superintendence intends to achieve is to make available to the various Communities, citizens, scientific and institutions responsible for the protection and development of Cultural Heritage, Landscape and Spatial Planning, a "smart" architecture where land resources, quantitatively and qualitatively measured, crossed by knowledge, integrated and multi-dimensionally coded, can represent the reference patrimony in order to create value. The Management Plan also provides for the recovery of outstanding masterpieces of architecture, currently in a poor state of repair, such as the Royal Site of Carditello. The project "Naples, Gate to the Mediterranean" has been proposed for the regional capital. The strategy highlights the central function – today, as in the past – of the capital of Campania as the crux of social, economic and commercial exchanges in the Mediterranean area. In this perspective, the City must regain its role as a world-class scientific, cultural and productive centre, with it being considered a mine of raw materials for the Knowledge Factory. The idea of the City as a place of knowledge is a strong motivation in the presence in the historical centre of the City with five universities. The natural vocation of Naples is therefore to accommodate functions of higher education, creating, among other things, student houses and guesthouses. A centre for study and research is an innovative idea, inherent in the historic urban layout. It deals with increasing, qualifying, systemising and giving a sense of unity to what has already existed for centuries: a widespread network of monumental buildings, old and new, cloisters and gardens, areas, non-officiated churches, dedicated in various ways to studying and learning. The project "Pompeii, Knowledge Factory

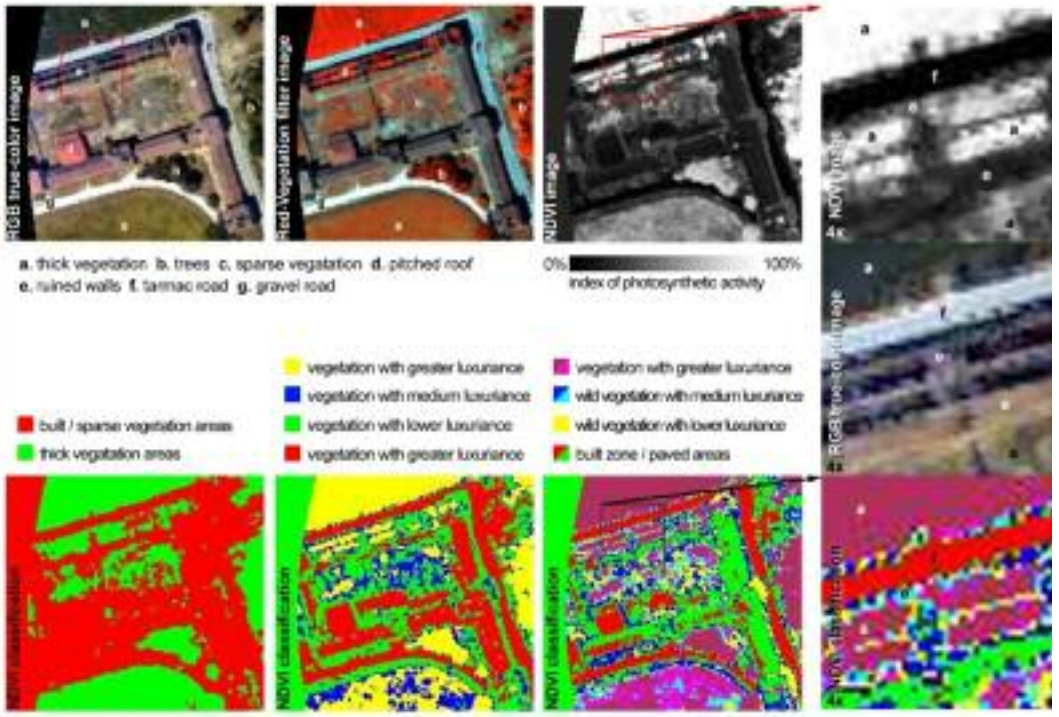
in questa pagina:
3. Pompei - Carditello. Approccio metodologico alla mappatura della vegetazione infestante mediante scansione iperspettrale.

Inside the archaeological excavations is potentially present the weeds. In the hidden zones or starting from the walls' summits, the weeds can cause gradual destruction of classical architecture as a result of the penetrating roots or rising damp.
The airborne hyperspectral and thermal sensors, and their integrated processing data, enable the weeds' mapping at urban scale, with a high spectral resolution and submeter accuracy.



Vegetation spectral graph





The airborne hyperspectral and thermal scanning on an architectural ruin registers a significant amount of reflected electromagnetic data, that allow the identification, for example, of the weeds especially in relation to their chlorophyll activity.
In these images, from left to right, the hyperspectral data were classified into real colors (RGB), into vegetal range colors, and according to NDVI algorithm.
In particular, this index - integrated to the ground temperature data - can be classified by successive approximations to highlight the weeds, who lives on top of walls' ruins, or on pitched roofs not being maintained.
The three images below show the sequential classification of chlorophyll index, from two classes (red/green: vegetation areas or not) up to seven classes that allow the identification of minimal presence of weeds.

The presence of weeds was confirmed and measured through Topcon IPS2 mobile mapping technology.
The case study is the Royal Palace of Carditello of the eighteenth century, where some areas are in a state of advanced decay.

comunale. Il sito del progetto, nel caso di Pompei, non è solo quello relativo agli scavi archeologici, ma si estende anche agli elementi critici del centro cittadino e della periferia, che hanno enormi potenzialità e necessitano di uno sviluppo integrato nell'ambito di un progetto sistemico. Pompei è un sito che riveste un grande valore culturale e turistico (2,5 milioni di turisti all'anno visitano l'area archeologica e 4 milioni di pellegrini visitano il santuario della Madonna di Pompei), anche se è caratterizzato da numerosi problemi inerenti, fra l'altro, proprio la gestione del turismo, che in assenza di strategie di promozione sostenibile può provocare, come accede, danni al patrimonio e all'identità locale, senza creare ricchezza e prosperità per la cittadinanza. Le analisi sono state condotte attraverso il contributo di differenti discipline integrate fra loro come, per esempio: ricerche storiche e di archivio, che hanno consentito di formulare una nuova ipotesi sull'evoluzione del territorio di Pompei antecedenti ai primi scavi nell'area archeologica; i monitoraggi ambientali e relativi all'inquinamento acustico, così come i progetti inerenti il paesaggio sonoro; l'analisi strutturale di differenti tipologie di edifici per la definizione di protocolli eco-compatibili tesi al recupero e al restauro di edifici antichi; indagini sulla sicurezza sismica; uno studio su un sistema integrato di mobilità sostenibile a di generazione dell'energia (dalle serre d'arte ai parchi fotovoltaici), per una migliore utilizzazione dell'area culturale e turistica degli scavi archeologici. In un mercato globale sempre più competitivo, nel rispetto dell'identità dei luoghi, è di importanza strategica considerare, allo stesso tempo, sia la tutela dei beni storici, che le necessità, anche economiche, della comunità locale, non solo per preservare le matrici identitarie dell'area, ma anche per avanzare ipotesi di sviluppo. In riferimento al sito UNESCO della Costiera Amalfitana, l'unico strumento in grado di contrastare il degrado del territorio dovuto a improprie strategie di management urbano è da ricercare nella conoscenza multidisciplinare - multicriteri@ delle singole realtà comunali e territoriali. Una conoscenza tempestiva e approfondita, che può divenire progetto di smart governance. Il supporto metodologico per la fase di analisi e di indagine per il sito del Cilento è fornito dall'ecogeometria. Questo modello consente di interpretare e conoscere il territorio non più come una grandezza descritta da matrici geometriche e da relazioni statiche fra le forme, ma piuttosto come entità dinamica, in continua evoluzione. L'innovazione del metodo ecogeometrico è basata sulla produzione di un sistema complesso e dinamico della conoscenza, articolato in modo che possa consentire la produzione di un'ampia quantità di

0079|2013" integrates the archaeological World Heritage Site and the territories where they are present. The territory, in the case of Pompeii, is not only the enclosed archaeological excavations, but the entire common carrier of critical elements, that also has enormous potential to be highlighted and developed. It is a site of great cultural and tourist value (2,500,000 tourists a year visit the archaeological excavations, and 4,000,000 pilgrims a year visit the shrine of Our Lady of Pompeii), but burdened with severe problems arising from the current mode of tourist use, which in the absence of sustainable planning damages the heritage and local identity, without creating wealth and prosperity for the local population. These studies were supported by the contribution of other specific disciplines: for example, historical and archive research, which has made it possible to formulate a novel hypotheses on the evolution of the territory of Pompeii prior to the first archaeological excavations being carried out; monitoring environmental and noise pollution as well as the design of soundscapes; structural surveys on different building types for the definition of eco-friendly design protocols for the recovery and redevelopment of historic buildings; surveys on the seismic safety levels; the study of an integrated system of sustainable mobility and power generation (from greenhouses of art to photovoltaic parks) for a better use of the cultural and tourist area of the excavations. In an increasingly competitive and consumerist market, respecting the identity of places is of strategic importance, not only to preserve the historical background of the area, but also in order to propose development hypotheses that combine the protection of assets with the needs, including economic, of local communities. In reference to the UNESCO site of the Amalfi Coast, the only instrument capable of contrasting the tide of consumerism that has taken hold is a detailed and multidisciplinary - multi-criteri@ - knowledge of the individual municipal and territorial realities. A timely and thorough knowledge that can then become a project of adept governance. Firstly, it entails networking the network of individual urban realities, as well as identifying the driving factor in the quality of urban life that can guarantee appropriate levels of living for the citizens and visitors of the coast, and finally, ensuring a new concept of mobility and policy of the flows that protect the natural beauty of the landscape with the presence of both the sea and mountains. The methodological support for the discovery phase of the Cilento was provided by ecogeometry. This model has allowed to "return to the territory no longer as an instrumental casing between the parts to be described by only the geometric matrices

in questa pagina:
4. I criteri di classificazione del Patrimonio UNESCO. Tavola presentata all'XI Forum Internazionale di Studi "Le Vie dei Mercanti"

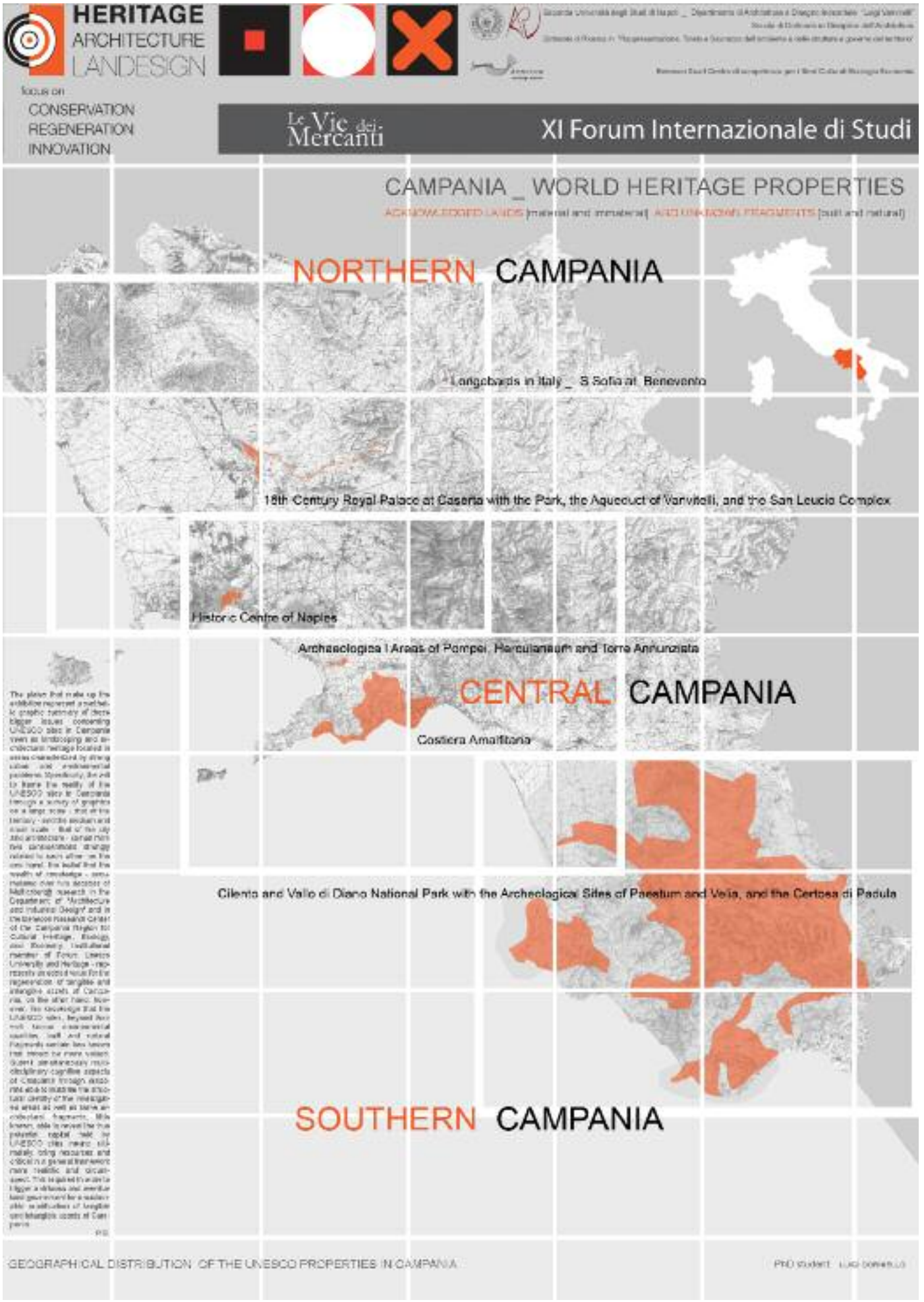
mappe tematiche discretizzate dall'integrale della conoscenza. Il database di informazioni archiviate e catalogate può essere costantemente implementato, con i dati relativi alle possibili e future trasformazioni territoriali. Applicando questa metodologia, il territorio del Cilento è stato diviso in unità ecogeometriche, per esempio l'unità paesaggio, caratterizzata da elementi identitari comuni. Nell'indagine sulle risorse umane, una speciale attenzione è stata rivolta all'inventariazione di circa trecento mulini presenti nell'area. Questi esprimono un elemento dell'identità territoriale e dell'evoluzione dei processi umani in relazione alle risorse naturali e del paesaggio, oltre a raffigurare un'attività produttiva sostenibile per il territorio in un contesto agricolo. In conclusione, le indagini conoscitive e le ricerche scientifiche hanno interessato anche la provincia di Benevento e, nello specifico, il sito UNESCO della Chiesa di Santa Sofia nel centro antico, parte del sito seriale "I Longobardi in Italia. I Luoghi del Potere (568-774 d.C.). Le sette properties del sito seriale costituiscono un network che include i più importanti, meglio conservati e più significativi monumenti che hanno rappresentato i segni di questo particolare periodo storico. Essi sono: Cividale del Friuli (Udine), un tipico esempio di insediamento e di cultura urbana del periodo Longobardo; Brescia, con il suo complesso monostico; Castelseprio Torba (Varese), con il sito militare; Spoleto con la sua basilica e il tempio di Campello sul Clitunno (Perugia); la Chiesa di Santa Sofia in Benevento; e Monte Sant'Angelo nella provincia di Foggia. Il progetto del network fra i siti UNESCO non ha solo un valore di carattere scientifico. L'Università, le imprese e la pubblica amministrazione devono condividere un progetto collettivo di gestione che tenga in considerazione le strutture e il patrimonio esistenti, in grado di assicurare che le matrici identitarie e le radici dei luoghi siano sempre tracciabili. La valorizzazione delle risorse del territorio operata da un elevato capitale umano genera il terreno favorevole per elevare il talento locale, creare le condizioni del Lavoro con Arte, favorire la produzione di beni e servizi di qualità, nonché migliorare la qualità della vita delle collettività. Gli elaborati grafici della mostra Campania World Heritage Properties. Acknowledged lands (material and immaterial) and unknown fragments (built and natural) sintetizzano, alla data, attraverso un'esercitazione dei dottorandi, i risultati delle ricerche e dei progetti sviluppati sui siti del Patrimonio Mondiale della regione dalla nostra comunità scientifica.

of the shapes, but rather as a dynamic entity, that is constantly evolving. The innovation of the ecogeometric method is based on the production of a complex and dynamic system of knowledge, articulated so as to allow for the production of a wide range of thematic maps discretised by the integral of the knowledge obtained, and capable of being implemented with the possible future transformations. Applying this methodology, the territory of the Cilento has been divided into ecogeometric units, i.e. landscape units characterized by common identity elements. In the survey of the human resources, special attention has been given to the inventory of over three hundred mills in the area. They not only represent the historical identity and evolution of the human processes in relation to the natural and landscape resources, but are also the expression of the productive use of the land in an agricultural context. In conclusion, the complete knowledge and scientific research are interested in the Province of Benevento and the UNESCO site of the Church of St. Sophia, part of the "serial site", The Longobards in Italy. Places of Power (568-774 A.D.). The seven properties of the "serial site" are a network that includes the most important, best preserved and artistically rich monuments and signs of this particular historical period. They are: Cividale del Friuli (Udine), a typical example of Longobard settlements and urban culture; Brescia, with its monastic complex; Castelseprio Torba (Varese), a military establishment; Spoleto with its basilica and the temple of Campello sul Clitunno (Perugia), the Church of Santa Sofia in Benevento and Monte Sant'Angelo in the province of Foggia. The network project between the UNESCO sites not only has a scientific value. The University, Businesses and the Public Administration need to have a collective maintenance project of the existing and pre-existing structures, one that reassures that the generative matrix of identity and roots of the places will always be traceable. The extent of the resources of the territory operated by a high human capital generates the favourable humus to breed talent, create the conditions of work with art, produce quality goods and services as well as improve the quality of life and the human habitat. The Tables of the exhibition "CAMPANIA WORLD HERITAGE PROPERTIES. Acknowledged lands (material and immaterial) and unknown fragments (built and natural)" summarise, to date, the results of research and projects carried out on the regional UNESCO World Heritage Sites by our scientific community.

Carmine Gambardella, Direttore del Dipartimento di Architettura e Disegno Industriale "Luigi Vanvitelli"
Presidente di Benecon S.C.aR.L. Centro Regionale di Competenza per i Beni Culturali Ecologia Economia, Member of Forum UNESCO University and Heritage

in questa pagina:

5. Il Patrimonio UNESCO in Campania. Tavola presentata all' XI Forum Internazionale di Studi "Le Vie dei Mercanti"



Paolo Giordano, Siti Unesco _ conservazione attiva *vs* congelamento passivo

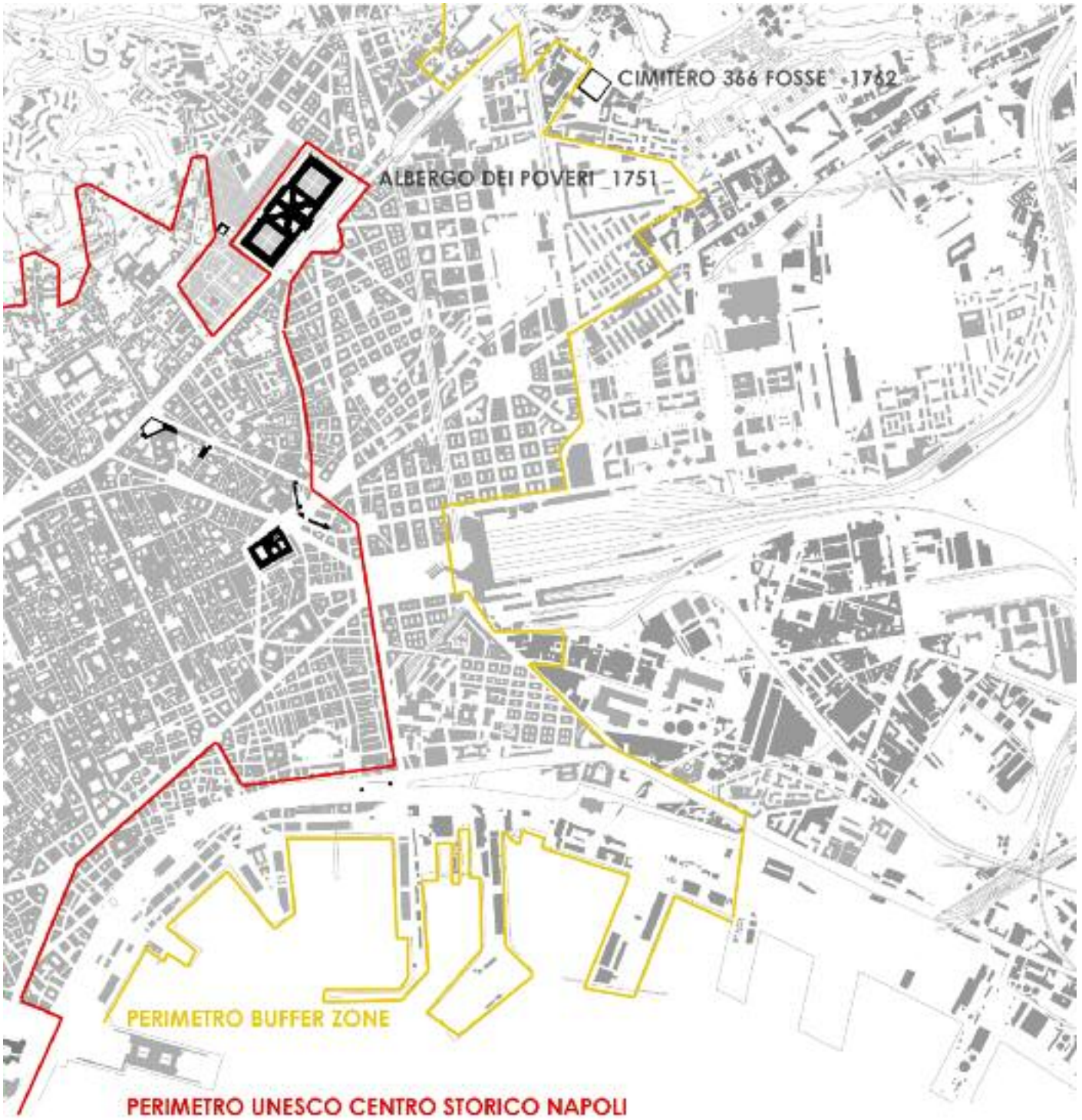
Il Bel Paese, l'Italia, è l'area geografica che detiene il maggior numero di siti artificiali e naturali inclusi nella World Heritage List dell'Unesco ovvero dell'articolata lista che include una parte consistente del patrimonio culturale e naturale della Terra. Con i suoi attuali cinquanta siti, diffusi sul territorio nazionale, la penisola italiana rappresenta un crogiuolo culturale di carattere territoriale, urbano e architettonico unico nel suo genere. Una unicità derivante non solo dalla generosa abbondanza di beni culturali materiali, sedimentatisi sul territorio peninsulare nel corso dei secoli, ma anche e soprattutto di valori immateriali capaci di caratterizzare una pluralità di luoghi in stretta relazione ai caratteri d'identità ed alle tradizioni locali dei mille campanili che strutturano, da mezzogiorno a settentrione, il paesaggio italiano. Tale complessità patrimoniale, seppur individuata attraverso ben cinquanta siti "ufficiali", non può considerarsi esaustiva: la ricchezza testimoniale del patrimonio culturale italiano è molto più vasta e differenziata di quanto la pur articolata Heritage List nazionale, formalmente, ufficializza e legittima. Non solo. Lo stato di conservazione dei cinquanta siti italiani targati Unesco non usufruisce di una tutela, sia in termini di protezione e sia in fatto di manutenzione, omogenea e unitaria. Da tale duplice condizione emergono altrettante problematiche che renderebbero necessarie nuove prospettive di valorizzazione ed uso dei beni culturali presenti sul territorio italiano capaci di oltrepassare il limite, attualmente invalicabile, della semplice conservazione passiva. In tale prospettiva se è vero che la lista Unesco può rappresentare un valido documento di elencazione di siti artificiali e naturali da preservare è altrettanto vero che una maggior incisività nell'individuazione nonché nella valorizzazione di altre testimonianze culturali, siano essi luoghi conosciuti o frammenti sconosciuti, andrebbe perseguita e soprattutto realizzata con maggiore determinazione. Caso emblematico di una carenza valutativa è, ad esempio, il mancato inserimento nell'area protetta Unesco del Centro storico di Napoli del Cimitero delle 366 fosse realizzato da Ferdinando Fuga sulla collina di Poggioreale: un unicum architettonico ubicato esternamente alla linea di perimetrazione della buffer zone pur essendo, paradossalmente, il muro occidentale del recinto funebre ad essa tangente. In tale stato d'incompletezza, relativa sia all'individuazione di nuovi ambiti testimoniali e sia alla insufficiente precisione riguardante la perimetrazione di quelli già detenuti, la conservazione dei siti ad alto valore culturale, al fine di garantire una loro maggiore protezione ed efficace manutenzione, dovrebbe rappresentare un obbiettivo primario ed inderogabile della società

Italy, the Bel Paese, is the geographical area that has the largest number of artificial and natural sites on the World Heritage List, or in other words, the list that includes a substantial part of the natural and cultural heritage of the Earth. With its fifty sites, spread throughout the country, the Italian peninsula is a unique cultural, territorial, urban and architectural crucible. A uniqueness arising not only from the generous abundance of the cultural tangible patrimony, which has been built up throughout the peninsular over the centuries, but also the intangible values capable of characterizing a plurality of locations in close relation to the identity and local traditions of a thousand steeples that structure, from the south to the north, the Italian landscape. Such patrimonial complexity, albeit identified through the fifty "official" sites, cannot be considered exhaustive: the wealth of the Italian cultural heritage is far more extensive and differentiated than the well-defined, formal, official and legitimate National Heritage List. Not only. The current state of conservation of the fifty Italian UNESCO sites does not benefit from any form of protection, both in terms of safety as well as maintenance, homogeneous and unified. This double condition has led to numerous problems that make new prospects necessary for the valorisation and use of the cultural heritage on the Italian territory, capable of exceeding the limit, currently impassable, of mere simple passive conservation. In this perspective, it may well be true that the UNESCO list represents a valid list of artificial and natural sites that should be preserved, but it is equally true that a greater incisiveness in the identification and valorisation of other cultural testimonies, both known places as well as unknown fragments, should be pursued and above all realised with greater determination. For example, an emblematic case of an assessment deficiency is the failure to insert into the UNESCO protected area of the Historical Centre of Naples the cemetery of 366 graves built by Ferdinando Fuga on the hill of Poggioreale: an architectural unicum located outside the perimeter of the buffer zones although, paradoxically, the western wall of the cemetery is tangent to it. In this state of incompleteness, relative both to the identification of new areas as well as insufficient precision concerning the perimeter of those already listed, the preservation of the sites with a high cultural value, in order to ensure a greater protection and effective maintenance, should be a primary objective and imperative of contemporary society. In other words, a globalized society sadly conditioned, in both big cities and small urban areas,

contemporanea. Ovvero una società globalizzata tristemente condizionata, tanto nelle grandi metropoli quanto nelle piccole realtà urbane, da una incontrollata frenesia nei confronti dei consumi di massa riguardante non solo le modalità e i costumi comportamentali dei suoi abitanti ma anche e soprattutto gli scenari territoriali, urbani e architettonici dentro i quali si sviluppa la vita contemporanea: il rito del consumo nella società post-industriale si realizza, infatti, in ambiti paesaggistici che subiscono, a loro volta, lo sfregio onnipervasivo del consumismo. Il consumo di suolo, ad esempio, rappresenta, nella società globale, il peggior male della contemporaneità. Quello più evidente. Un consumo che viene praticato non solo attraverso nuova edilizia ma anche tramite una frammentata varietà di micro azioni che, nel loro insieme, contribuiscono a produrre macroscopiche trasformazioni dei territori urbani ed extraurbani realizzate al di fuori di qualsiasi forma di rispetto etico ed estetico nei confronti dell'originario valore paesaggistico della penisola italiana. Non solo cemento. Discariche tossiche illegali, depositi legali di rifiuti urbani, periferie urbane degradate, aree rurali non coltivate, intricati grovigli infrastrutturali, cartellonistica pubblicitaria selvaggia, centri storici abbandonati: tutto ciò rappresenta lo scenario inquietante che si staglia contro la linea d'orizzonte di questa nebbiosa alba del Terzo Millennio. In tal senso la società globale, intesa come società dei consumi, rappresenta, allo stato attuale delle cose, un modello di sviluppo insostenibile: una involuzione epocale che produce una realtà paesaggistica inquinata e complicata mentre, all'opposto, grazie alla disponibilità di strumenti tecnologicamente e culturalmente avanzati, si potrebbe realizzare un progetto di territorio culturalmente adeguato e socialmente condiviso. I tempi sono maturi per poter affermare che la globalizzazione, attecchendo sul territorio contemporaneo attraverso la dilagante pratica del consumo di suolo, è diventato un fenomeno talmente incontrollabile che risulta, ormai, del tutto insopportabile. Di fronte ad una realtà tanto complicata si potrebbe essere tentati di elaborare un'autonoma metodologia d'intervento riguardante esclusivamente i "luoghi atopici urbani e territoriali" avulsa da un ragionamento sul paesaggio contemporaneo analizzato nel suo insieme e, ipotesi ancora più grave, correndo il rischio di non contemplare, in quest'ultimo, anche le risorse derivanti dalle perimetrazioni geografiche, urbane e territoriali, dei siti Patrimonio dell'umanità. L'analisi della realtà territoriale complessiva, includente siti pregiati e luoghi degradati, potrebbe risultare fondamentale per programmare nuove strategie di riconfigurazione per i

by an uncontrolled frenzy against mass consumption relating not only to behavioural ways and customs of its inhabitants but also the territorial, urban and architectural scenarios inside which contemporary life develops: the rite of consumption in the post-industrial society is realized in landscaped areas that suffer, in turn, scarring pervasive consumerism. The consumption of the land, for example, represents, in global society, the worst evil of contemporaneity. The most obvious. A consumption that is practiced not only through new constructions but also through a fragmented variety of micro-actions that, together, help to produce macroscopic transformations of urban and suburban territories conducted outside of any form of ethical and aesthetic respect towards the original landscape value of the Italian peninsula. Not only cement. Illegal toxic dumps, legal municipal waste sites, degraded suburbs, uncultivated rural areas, intricate infrastructure entanglements, advertising billboards, abandoned historic centres: they all represent the disturbing scenario that is silhouetted against the horizon of this misty dawn of the Third Millennium. In this sense, the global society, intended as a consumer society, is, in the present state of things, a model of unsustainable development: an epochal involution that produces a polluted and complicated landscape reality while, on the other hand, thanks to the availability of technological tools and culturally advanced, it would possible to realise a culturally appropriate and socially shared territorial project. The time is right to assert that globalization, taking root in the contemporary territory through the rampant practice of land use, has become such an uncontrollable phenomenon that it is now completely unbearable. Facing such a complicated reality, it is tempting to develop an autonomous intervention methodology pertaining exclusively to the "atopic urban and territorial places" unconnected from a reasoning on the contemporary landscape, analysed as a whole and, in even more serious cases, running the risk of not contemplating, in the latter, the resources arising from geographical perimeters, urban and territorial, of the World Heritage sites. An analysis of the overall territorial reality, including valuable sites and degraded places, may be important when planning new strategies for the reconfiguration of derelict landscapes in our contemporaneity. The latter – whether extended or marginal landscapes, limited or central areas, hybrid or atopic places – are proposed, especially in light of the Western economic crisis, as geographical areas which, although disaggregated, become available

in questa pagina:
1. Perimetrazione Patrimonio UNESCO Centro Storico Napoli e Zona Tampone [Buffer Zone]. Come si nota nel relativo grafico il Cimitero delle 366 Fosse [Ferdinando Fuga 1762] è fuori dalla perimetrazione della Buffer Zone.



paesaggi derelitti della nostra contemporaneità. Quest'ultimi - siano essi paesaggi estesi o marginali, aree limitate o centrali, luoghi ibridi o atopici- si propongono invece, soprattutto alla luce della crisi economica occidentale, come ambiti geografici che, seppure disaggregati, si rendono disponibili ad accogliere sperimentazioni modificative per una nuova proposta di territorialità contemporanea capace di misurarsi con un'idea di qualità, sobrietà e misura. La riflessione sulla riconfigurazione qualitativa delle aree urbane ed extraurbane, per poter sfuggire da una pericolosa condizione di banalizzazione, dovrebbe misurarsi con un ragionamento capace di intervenire sui modi di costruzione delle diverse parti che compongono, nel loro insieme, il territorio e la città contemporanea nonché sui modi di connettere tali parti tra di loro. Alla luce di tali considerazioni la ricerca di una prospettiva teorica di riferimento si rende auspicabile e necessaria. Soprattutto come atto di resistenza critica contro quelle cause che contribuiscono al disfacimento, per degrado progressivo, dei caratteri di specificità dei paesaggi della nostra contemporaneità. Si è fatto riferimento ad una nuova proposta di "territorio condiviso" nella convinzione che la diversità dimensionale, morfologica e funzionale delle aree territoriali ed urbane non può condurre a regole o norme di intervento precostituite: maggiormente condivisa risulterà un ipotesi teorica di riferimento per la definizione del paesaggio del XXI secolo e, di contro, maggiormente specifiche dovranno risultare le regole di modificazione da relazionare, di volta in volta, ai caratteri di identità delle diverse parti urbane che la compongono. Sottolineiamo, a tal proposito, che un'ipotesi generale per la riconfigurazione del paesaggio contemporaneo è soprattutto una concatenazione programmatica d'intenti che dovrebbe trovare una sua legittimazione in un consenso diffuso. In tal senso, la questione principale da affrontare è la battaglia alla pratica del "consumo": delle immagini, delle merci, dell'energia, delle materie e, soprattutto, dell'ambiente costruito e naturale. Dal punto di vista disciplinare, per combattere il dilagante consumo del territorio, va auspicato che i luoghi urbani ed extra urbani del nuovo secolo possano essere modificati, quindi recuperati, attraverso una nuova idea di paesaggio derivante da quella classica e da quella moderna recuperando, di entrambe, il senso etico e civico del convivere con l'ambiente costruito e naturale; inoltre, che tale realtà si possa riconfigurare trasformandosi al suo interno ovvero rifiutando nuove edificazioni estensive od invasive; infine, che si riesca ad intervenire in quell'altrove chiamato luogo atopico al fine di riequilibrare il rapporto formalmente in-

to accommodate transformation experiments for a proposed new contemporary territoriality capable of measuring up to an idea of quality, sobriety and moderation. This consideration on the qualitative reconfiguration of urban and suburban areas, in order to escape a dangerous condition of trivialization, should be measured by a reasoning capable of intervening on ways of constructing the different parts that make up the territory as a whole and the contemporary city as well as on ways of connecting these parts to each other. In light of these considerations, the search for a theoretical perspective reference becomes desirable and necessary. Above all as an act of critical resistance against those causes that contribute to the disintegration, progressive degradation, of the specific characteristics of the landscapes of our contemporaneity. Reference has been made to a new, proposed "shared territory" in the belief that the dimensional, morphological and functional diversity of the territorial and urban areas cannot lead to pre-established rules or intervention standards: more widely shared will result in a theoretical reference hypothesis for a definition of the landscape of the XXI century and, conversely, greater specificity will result in modification rules to relate, in turn, to the identity characteristics of the different urban parts that compose it. It is therefore worth highlighting that a general hypothesis for the reconfiguration of the contemporary landscape is mostly a programmatic concatenation of intent which should find its legitimacy in a widespread consensus. Subsequently, the main issue to be addressed is the struggle against the practice of "consuming" images, goods, energy, materials and, above all, of the built and natural environment. From a disciplinary point of view, in order to fight rampant land use, it should be hoped that the urban and suburban places of the new century can be transformed, recovered, through a new idea of landscape resulting from the classic and modern ones, recovering the ethical and civic sense of living with the built and natural environment; in addition, that this reality can be reconfigured, transforming it from the inside or by rejecting new extensive or invasive buildings. Finally, it is able to intervene in other so-called atopic places in order to rebalance the formally incomplete relationship, existing in the contemporary territory, between the urban parts, defined and consolidated, and hybrid or semi-rural areas, extended and fragmented. The protection of the "territory" against its vulgar consumption; the contrast to the "territorial deconcentration" by reversing the continuous deterioration pro-

compiuto, esistente nel territorio contemporaneo, tra parti urbane, definite e consolidate, e aree ibride o semi-rurali, estese e frammentate. La tutela dell'"territorio" contro il suo consumo volgare; il contrasto alla "periferizzazione territoriale" attraverso l'inversione del continuo processo di degrado; lo "spazio aperto interstiziale" come possibilità di sperimentazione relazionale con il più ampio paesaggio naturale: sono, queste ultime, le principali sfide culturali da lanciare alle problematiche poste dal territorio contemporaneo. Emergenze destinate ad aggravarsi se non si affronta un ragionamento approfondito anche in relazione alla valorizzazione dei beni culturali, in generale, e, in particolare, di quelli individuati nella Heritage List dell'Unesco. L'aver relegato i siti Patrimonio dell'umanità in una prospettiva essenzialmente conservativa, di congelamento passivo, ha significato il non porsi, da una parte, il problema della innovazione in termini di uso e di significato del bene culturale nella sua capacità relazionale con il contesto in cui è inserito e, dall'altra, il mancato riconoscimento di una legittimità specifica nella tradizione dell'intervento alla grande scala territoriale così come ereditato dalla cultura paesaggistica del passato. Come scrive Beatriz Ramo, in un saggio dal titolo Complessità e contraddizione della conservazione, "Alla voce conservazione, il dizionario dei sinonimi propone, tra gli altri, due lemmi: protezione e mantenimento. Quando sono riferiti al passato questi sinonimi potrebbero indicare concetti opposti: proteggere il passato o mantenere il passato, ecco il nodo del problema. La protezione, come la conservazione, favorisce l'arricchimento di una città. Duemila anni di storia dimostrano che le città possono vivere con il loro passato. Tuttavia l'uso in senso retrivo del termine, porta ad ignorare il fatto che le città non possono vivere senza futuro. Dobbiamo proteggere la conservazione da questa contraddizione". In una prospettiva maggiormente consapevole delle potenzialità modificative insite nella cultura della conoscenza, il nodo concettuale che si avviluppa attorno alla questione riguardante le modalità di conservazione ed uso dei beni culturali protetti dalla Heritage List Unesco potrebbe essere sciolto proprio in virtù della insostenibile pressione di degrado prodotta dalla società dei consumi ed alla impellente necessità di trovare risposte, nuove ed adeguate, alla complessità dei problemi in campo. E'innegabile che la perimetrazione e conservazione semplicemente "burocratica" di alcune aree o di specifici monumenti conduce, o ha condotto molto spesso, al relativo "congelamento" dei beni culturali. Un congelamento che influisce negativamente sia sullo specifico oggetto della tutela e

cess; the "interstitial open space" as opportunities for relational experimentation with the wider natural landscape: the latter are the main cultural challenges to be launched to the problems posed by the contemporary territory. Emergencies destined to deteriorate if not addressed in depth in relation to the promotion of cultural heritage in general and, in particular, that identified in the World Heritage List. Having relegated the World Heritage sites to an essentially conservative perspective, of passive congealment, means, on the one hand, not dealing with the problem of innovation in terms of the use and meaning of the cultural object in its ability to relate with the context in which it is inserted and, secondly, the failure to recognize the legitimacy of a specific tradition of a large-scale intervention on the territory as inherited from the culture landscape of the past. As Beatriz Ramo wrote in an essay entitled Complexity and contradiction of conservation, "Under the entry conservation, the dictionary presents, among others, two terms: protection and maintenance. Paradoxically, when referring to the past these synonyms could indicate opposing concepts: protecting the past or maintaining the past, this is the crux of the problem. Protection, like conservation, favours the enrichment of a city. Two thousand years of history demonstrate that cities can live with their past. However, the reactionary use of the term ignores the fact that the city cannot live without a future. We must protect the conservation of this contradiction". In a perspective that is more aware of the inherent transformative potential of the culture of knowledge, the conceptual node that envelops the question concerning the conservation and use of cultural heritage protected by the UNESCO World Heritage List could be dissolved due to the unbearable pressure of degradation produced by the consumer society and the urgent need to find new and appropriate answers to the complexity of the problems in the field. Undeniably, the mere "bureaucratic" delimitation and conservation in some areas or of specific monuments leads, or has very often led, to the "congealment" of the cultural heritage. A congealment that, on numerous occasions, has negative effects both on the specific object under protection as well as on the areas, urban or geographic, in which these institutions are located or which border them. A lack of funds, along with a lack of clarity in the protection criteria, uncertainty in perimeters, eminently tourist exploitation are some of the problems that weigh down the conditions of the UNESCO sites especially in southern Italy. Unfavourable conditions that add further de-

sia sugli ambiti, urbani o geografici, in cui tali enti sono ubicati o con cui confinano. Mancanza di fondi, poca chiarezza nei criteri di tutela, incertezza nelle perimetrazioni, sfruttamento eminentemente turistico: sono questi alcuni dei problemi che appesantiscono la condizione dei siti Unesco soprattutto nel Mezzogiorno d'Italia. Condizioni sfavorevoli che aggiungono ulteriore degrado all'iniziale abbandono che caratterizza molti dei siti Patrimonio dell'Umanità. Il rimedio contro tale infelice congiuntura è la riscoperta profonda e non superficiale dei reali contenuti, ambientali e architettonici, di uno specifico sito; inoltre, la descrizione puntuale attraverso processi grafici capaci di analizzare i differenti elementi che, nel loro insieme, compongono l'unitarietà ambientale e formale del luogo sottoposto a tutela; infine la consapevole volontà di ritenere possibile la realizzazione di nuovi interventi mirati nei siti, o nelle loro prossimità, classificati come Patrimonio dell'Umanità. Quest'ultimo argomento risulta, quello maggiormente problematico ma, non per questo, deve essere ritenuto impraticabile. Ad una condizione però: che la conservazione sia totale per quei siti privi di vita propria e che, viceversa, la modificazione critica per quei luoghi protetti, urbani e territoriali, calati nei tessuti vivi del paesaggio contemporaneo sia supportata da un processo conoscitivo totalizzante e scientificamente avanzato. La risoluzione di alcune aree problematiche prodotte dalla società dei consumi potrebbe apportare benefici sia ai siti tutelati e sia all'indistinta e macerata frammentarietà contestuale in cui, oggigiorno, molti di essi sono ubicati. Invertire la prospettiva di lettura - ovvero quella di considerare i siti Patrimonio dell' Umanità come noccioli di qualità in grado innescare processi di rigenerazione territoriale anche al loro esterno piuttosto che alla stregua di isole recintate e chiuse entro se stesse - significa, in definitiva, cogliere un'opportunità unica per la riqualificazione delle aree ibride della società post-industriale. In tal senso, la riflessione attorno ai siti Unesco della Campania, presentati nelle pagine che seguono, ha il pregio di approfondire conoscenze e soluzioni coerenti con le questioni disciplinari caratterizzanti il dibattito sul territorio contemporaneo. E'questa la prospettiva di lavoro all'interno della quale, nella primavera del duemilatredici, in qualità di coordinatore del Dottorato di Ricerca in "Rappresentazione, Tutela e Sicurezza dell'Ambiente e delle Strutture e Governo del Territorio" della Seconda Università degli Studi di Napoli, insieme al Direttore del Dipartimento di Architettura "Luigi Vanvitelli", Carmine Gambardella, si è deciso di organizzare una mostra sui siti Unesco in Campania, all'interno dell' XI Forum

gradation to the initial abandonment that characterizes most of the World Heritage Sites. The remedy for this unfortunate situation is, firstly, a profound and not superficial rediscovery of the actual contents, environmental and architectural, of a specific site. Furthermore, the precise description through graphic processes capable of analysing, evaluating and distinguishing the different elements that, together, make up the formal and environmental unity of the place under protection. Finally, the conscious will to believe it possible to create new interventions aimed at the sites, or in their vicinity, classified as a World Heritage Site. This argument is, of course, the most problematic but it should not be considered impractical. However, under one condition, that conservation is total for those sites with no life of their own and that, conversely, the critical modification for those protected areas, urban and regional, within the living tissue of the contemporary landscape is supported by an encompassing and scientifically advanced cognitive process. Only in this way, the resolution of some problem areas produced by the consumer society could bring benefits to the protected sites as well as indistinct, macerated and fragmentary contexts in which, today, many of them are located. Inverting the perspective – or in other words considering the World Heritage sites as kernels of quality capable of triggering territorial regeneration processes outside of them rather than merely as fenced off islands, closed within themselves – means, ultimately, seizing a unique opportunity for the redevelopment of the hybrid areas of post-industrial society. Thus, the considerations presented in the following pages on the UNESCO sites in Campania have the advantage of furthering the knowledge and giving solutions that are consistent with the disciplinary issues characterizing the debate on the contemporary territory. This is the perspective of the work in which, in the spring of 2013, as coordinator of the PhD programme in "Representation, Protection and Safety of the Environment and Structures and Territorial Governance" of the Second University of Naples, together with the Director of the Department of Architecture and Industrial Design "Luigi Vanvitelli", Carmine Gambardella, it was decided to organize an exhibition on the UNESCO sites in Campania, as part of the XI Forum of International Studies "Le Vie dei Mercanti" held between Aversa and Capri. The thematic content of the exhibition, involving the PhD students of the 28th edition, tried to address the issues raised at the outset in this short paper, through in-depth knowledge of the UNESCO

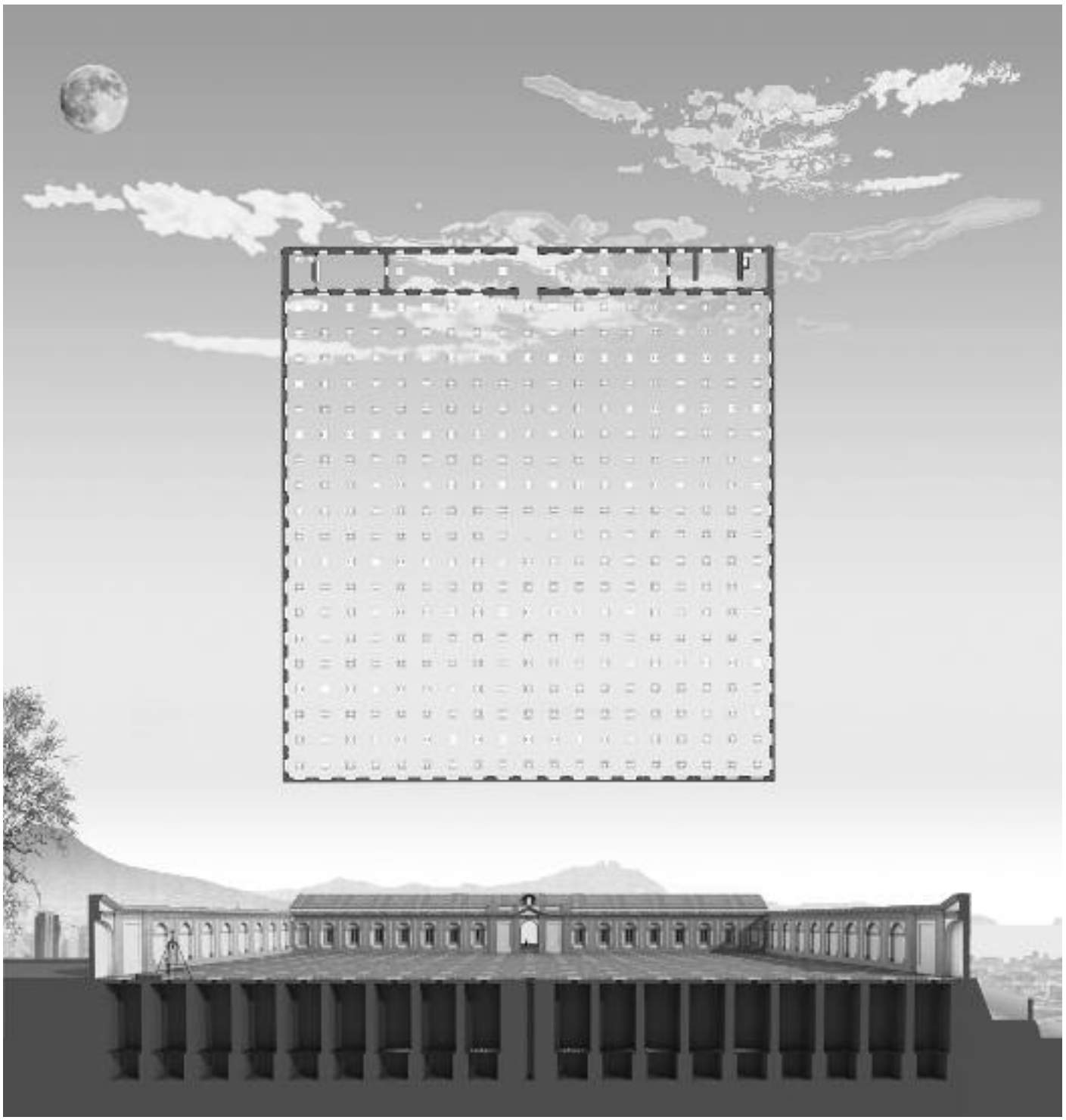
in questa pagina:
2. Gabriele Basilico, fotografia, corte interna del Cimitero dellle 366 Fosse, novembre 1986.
3. Gabriele Basilico, fotografia, prospetto principale del Cimitero dellle 366 Fosse, novembre 1986.

di Studi Internazionali “Le vie dei Mercanti” svoltosi tra Aversa e Capri. Il contenuto tematico della mostra, coinvolgente i Dottorandi del 28°ciclo, ha cercato di affrontare le questioni poste, preliminarmente in questo breve scritto, attraverso un percorso di conoscenza approfondito dei siti Unesco al di fuori degli stereotipi comunicativi che generalmente caratterizzano l’individuazione generale del patrimonio tutelato: la ricerca relativa ai Campania world heritage properiertis. Ancknoledged lands [material and immaterial] and unknown fragments [built and natural] ha rappresentato una innovativa chiave di lettura dei beni culturali presenti sul territorio regionale. L’idea posta alla basa della mostra si è concretizzata nell’individuazione critica di ambiti limitati e poco conosciuti ma pur sempre individuati nelle macro aree dei siti Unesco della Campania, suddivisa, per l’occasione, in tre grandi aree geografiche ubicate a nord, nel centro e a sud dell’esteso territorio regionale. Nello specifico, nell’ambito settentrionale si è posta l’attenzione, innanzitutto, sull’Aquedotto Carolino progettato da Luigi Vanvitelli a servizio dei giardini della Reggia di Caserta e dell’opificio industriale della Real Seteria di San Leucio; inoltre sugli itinerari Longobardi nel Sannio e su relativi episodi architettonici individuati nel centro storico di Benevento. Nell’ambito regionale centrale si è affrontato sia il caso del Centro Storico di Napoli attraverso l’individuazione dei chiostri, delle corti e delle sottostanti cave tufacee della città di fondazione partenopea e sia lo studio della necropoli antica di Pompei all’interno del relativo recinto archeologico. Infine, per quel che concerne l’ambito meridionale della Campania la mostra ha preso in considerazione lo studio di due particolari e caratteristiche reti di insediamenti architettonici in Costiera amalfitana e nel Parco del Cilento: da una parte, l’interessante disseminazione territoriale delle chiese nei centri costieri, collinari e montani del Parco dei Monti Lattari e, dall’altra parte, una comunità diffusa di tipologie rurali presenti sul perimetro del bacino idrico formato dalla diga dell’Alento nel territorio provinciale meridionale del salernitano. In tale prospettiva le tavole elaborate per la mostra rappresentano contemporaneamente sia una sintesi grafica dei maggiori problemi che riguardano i siti UNESCO in Campania e sia delle potenziali risorse del patrimonio culturale di tipo puntuale e diffuso, concretizzato dai suddetti exempla architettonici, in aree geografiche comunque segnate da consistenti problemi urbani e ambientali. In particolare, la volontà di inquadrare la realtà dei siti Unesco in Campania attraverso un’analisi grafica su larga scala - quella territoriale - nonché piccola e media scala - ovvero quello della città e dell’architettura - proviene

sites outside of communicative stereotypes that generally characterize the general identification of protected heritage: the research relating to Campania world heritage properties. Acknowledged lands [material and immaterial] and unknown fragments [built and natural] represented an innovative interpretation of cultural heritage within the region. The idea at the basis of the exhibition has resulted in the identification of limited and little known critical areas but still identified in the main areas of the UNESCO sites of Campania, divided, for the occasion, into three large geographical areas located to the north, centre and south of the extensive territory. Specifically, in the northern area, there is the Carolino Aqueduct designed by Luigi Vanvitelli, which supplies the gardens of the Royal Palace. There is also the Industrial Opificio of the Real Seteria in San Leucio, while along the Lombard itineraries in Sannio, there are related architectural episodes identified in the historical centre of Benevento. In the central regional area, there is the case of the historic centre of Naples through the identification of the cloisters, the courtyards and the underlying tuff quarries of the city as well as the study of the ancient necropolis of Pompeii within its archaeological enclosure. Finally, regarding the southern part of Campania, the exhibition has taken into consideration the study of two particular and characteristic networks of architectural settlements on the Amalfi Coast and in the Cilento. On the one hand, there is the interesting territorial dissemination of churches in the coastal, hills and mountains towns of the Parco dei Monti Lattari while, on the other, a widespread rural community on the perimeter of the reservoir formed by the Alento dam in the southern part of the province of Salerno. In this perspective, the tables prepared for the exhibition represent a graphical summary of both the major problems affecting the UNESCO sites in Campania as well as the potential resources of the cultural heritage, materialized by these architectural examples in geographical areas that are still marked by significant urban and environmental problems. In particular, the desire to outline the reality of the UNESCO sites in Campania through a large scale graphical analysis – on a territorial level – as well as a small and medium scale – that of the city and the architecture – comes from two considerations that are strongly linked to each other. On the one hand, the knowledge that the wealth of knowledge accumulated – through two decades of multicriteri@ research carried out at the Department of Architecture and Industrial Design as well as the Benecon

in questa pagina:
4. Corte interna del Cimitero dellle 366 Fosse, rendering. Paolo Giordano, 2012

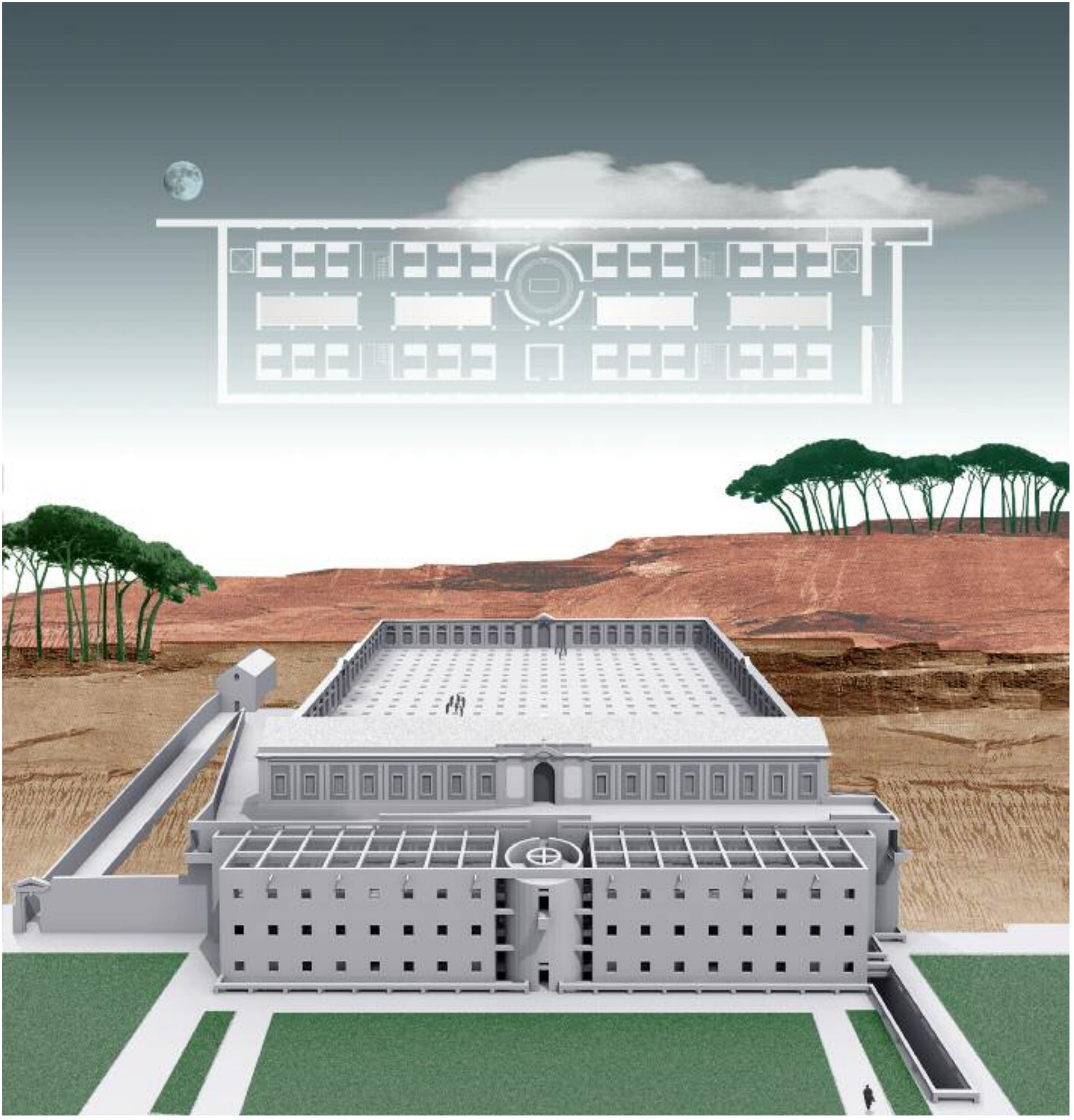
in questa pagina:
5. Pianta e sezione trasversale prospettica della corte interna del Cimitero dellle 366 Fosse, rendering.



in questa pagina:
6. Sezione longitudinale prospettica della corte interna del Cimitero dellle 366 Fosse, rendering.

nella pagina a lato:
7. Conservazione attiva *vs* congelamento passivo.
Ampliamento a valle del Cimitero dellle 366 Fosse.
Paolo Giordano, 1992, rendering 2012.

da due considerazioni: da un lato, la consapevolezza che il patrimonio di conoscenza accumulato - attraverso due decenni di ricerca multicriteri@ presso il Dipartimento di "Architettura e Disegno Industriale" nonché tramite il centro di ricerca Benecon della Regione Campania - rappresenta un valore aggiunto per indirizzare la rigenerazione dei luoghi della Campania; dall'altra la consapevolezza che i siti Unesco, contengono episodi meno noti che dovrebbero essere maggiormente valorizzati anche attraverso ipotesi modificative coerenti con la qualità delle preesistenze tutelate e protette. Gli aspetti conoscitivi multidisciplinari dei siti Unesco in Campania sono illustrati negli elaborati della mostra attraverso grafici in grado di far emergere la densità strutturale delle aree indagate e la preziosità di alcuni frammenti architettonici che rivelano ulteriori potenzialità, seppur meno conosciute, detenute da siti Unesco. Aree paesaggistiche e frammenti architettonici da cui partire per innescare decisi processi modificativi in grado di produrre non solo una diffusa valorizzazione degli ambiti indagati ma anche e soprattutto un virtuoso processo di crescita per i fruitori del territorio, siano essi cittadini stanziali o visitatori. Nello specifico della presente pubblicazione va sottolineato che, oltre al lavoro di ricerca dei Dottorandi del 27° e 28° ciclo, sono stati coinvolti anche i Dottorandi del 29° e 30° ciclo del nuovo Dottorato di Ricerca in "Architettura, Disegno Industriale e Beni Culturali " istituito nel settembre 2013 ed includente oltre ai docenti del Dipartimento di Architettura e Disegno Industriale "Luigi Vanvitelli" anche i colleghi del Dipartimento di Lettere e Beni Culturali della Seconda Università degli Studi di Napoli, nonché, per il 29° ciclo, docenti dell'Università degli Studi de L'Aquila che partecipa a tale ciclo con un proprio finanziamento. Il contributo scientifico, di tipo teorico, fornito dai Dottorandi del 29° e 30° ciclo ha arricchito il panorama di conoscenza e di approfondimento del patrimonio culturale campano relativamente ai siti Unesco attraverso approfondite analisi e letture interpretative di vari aspetti collegati sia alla materialità e sia alla immaterialità dei beni culturali della Regione Campania. La complessa coralità della risposta di giovani studiosi nel loro percorso di formazione universitaria di terzo livello, pur nella differenza dei singoli contributi, su di un tema delicato è di buon auspicio non solo per la valorizzazione culturale dei futuri Dottori di Ricerca ma anche per il destino dei molteplici patrimoni dell'umanità presenti sia all'interno che all'esterno delle perimetrazioni dei siti Unesco.

research centre of the Campania Region – represents an added value to correctly orientate the tangible and intangible regeneration of places in Campania. On the other, conversely, the knowledge that the UNESCO sites, in addition to their well-known environmental quality, in terms of the built and natural, contain less known episodes that should be further enhanced through transformation hypotheses that are consistent with the quality of what is already preserved and protected. The multidisciplinary cognitive aspects of the UNESCO sites in Campania are shown in the exhibition through elaborate illustrations that highlight the structural density of the studied areas as well as the preciousness of some architectural fragments that reveal additional potential, albeit lesser known, held by the UNESCO sites. Landscaped areas and architectural fragments from which to start decisive transformation processes can produce not only a widespread appreciation of the areas under investigation but also, and above all, a virtuous growth process for the users of the territory, whether they are local residents or passing visitors. Specifically, it should be highlighted that, in addition to the research of the PhD students of the 27 th and 28th edition, the students of the 29th and 30th editions of the new PhD in "Architecture, Industrial Design and Cultural Heritage" established in September 2013 were also involved, along with the academic staff of the Department of Architecture and Industrial Design "Luigi Vanvitelli" as well as colleagues from the Department of Arts and Cultural Heritage of the Second University of Naples, while, for the 29th edition, professors from the University of L'Aquila took part in the edition with their own funding. The scientific theoretical contribution provided by the PhD students of the 29th and 30th editions has enriched the knowledge and understanding of the cultural heritage of Campania in relation to the UNESCO sites through in-depth analyses and interpretative readings and descriptions of the various aspects related to both the tangibility and intangibility of the cultural heritage of the Campania Region. The complex chorality of the response of the young scholars in their tertiary level university education, despite the difference of the individual contributions, on such a sensitive issue is a positive sign not only for the cultural development of future PhD graduates but also for the fate of the numerous World Heritages present both inside and outside the perimeters of the UNESCO sites.

Paolo Giordano, Coordinatore del Dottorato di Ricerca in "Architettura, Disegno Industriale e Beni Culturali"